

«L'election day è interesse di tutti»

Sisto: si risparmiano soldi, se poi arrivano notizie dalla Corte meglio

L'intervista

Il deputato-avvocato di Fi: fui il primo a dire che la retroattività della Severino è una brutalità. Silvio ne uscirà vincitore

ROMA

«**S**ilvio Berlusconi ha ragioni da vendere, spero che riesca a farle valere prima del voto». Francesco Paolo Sisto, capogruppo di Forza Italia in commissione Affari Costituzionali alla Camera parla da giurista e come tale preferisce non entrare nella contesa sulla data del voto collegata all'attesa di un possibile via libera da Strasburgo per la candidatura del leader. Propone però un «election day intelligente».

Che cosa intende?

Un giorno unico per politiche ed amministrative. È interesse di tutti che non si butti via denaro pubblico per due competizioni in poco tempo. Sarebbe un atto intelligente dal punto di vista politico ed economico. Un doppio risparmio. In termini economici e in termini di qualità della politica: già è difficile portare la gente a votare, figuriamoci due volte consecutive in poco tempo.

E Berlusconi?

Beh, se questo consentirà anche - casualmente, per coincidenza di date - di poter attendere con minor ansia il verdetto di Strasburgo, tanto di guadagnato.

La tempistica lo consentirà?

La tempistica non è che sia scritta da qualche parte. È un dato di prassi, che non vincola nessuno, e a Strasburgo hanno un'impostazione molto rigorosa. Non so dire onestamente se intenderanno farsi

carico, con un supplemento di responsabilità, delle esigenze di celerità che vengono manifestate.

Una cosa è certa. Quattro anni fa su un clamoroso ritorno in campo di Berlusconi avrebbero scommesso in pochi.

La mia idea è che di fronte agli abusi il Parlamento finisce per vendicarsi. Di fronte agli abusi delle prerogative parlamentari, voglio dire, poi si finisce per pagare dazio: penso al referendum, penso all'Italicum approvato con la fiducia, penso alla cacciata di Berlusconi. Tutti questi passaggi hanno avuto una clamorosa risposta. Non è clamoroso che Berlusconi ritorni in campo, clamorosa fu la sua cacciata, come un maggiordomo. Anche perché, credo di essere stato il primo a sostenerlo, la retroattività della legge Severino era una brutalità inaccettabile.

E ora è questo il tema in discussione a Strasburgo.

Una norma di carattere sanzionatorio discendente da aspetti penalmente rilevanti non può avere applicazione retroattiva. Detto in altre parole, quando è stata approvata la Severino, Berlusconi era già in carica. È un principio basilare della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Poi c'è un problema di proporzione della sanzione. L'altro è l'imparzialità dei giudici. Qui invece la "condanna" è venuta dai suoi avversari politici. Mi pare, insomma, ci siano tutti i presupposti per una lettura semplice e piana della vicenda.

Ora persino Scalfari guarda a Berlusconi come al male minore.

Renzi ha abusato degli strumenti parlamentari. I 5 Stelle hanno sempre detto di voler aprire il Parlamento come una scatola di tonno. Verso Berlusconi vedo un ritorno di buon senso. In questo quadro noi rimaniamo per molti i più credibili.

Angelo Picariello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

